

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
11	Corriere di Arezzo e della Provincia	05/01/2017	PRIORITA' SICUREZZA IDRAULICA, ROSSI: "SPENDEREMO 100 MILIONI L'ANNO"	2
23	Gazzetta di Mantova	05/01/2017	VIA AL PIANO DI DIFESA IDROGEOLOGICA	3
11	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	05/01/2017	EX ACLI E VILLAGGIO PERLA, AMMIREVOLI PRESEPI	4
16	Il Gazzettino - Ed. Venezia	05/01/2017	" IL GOVERNO RIPRENDA IL PROGETTO DELL IDROVIA"	5
40	Il Giornale di Latina	05/01/2017	SPIAGGE ATTREZZATE, U L T I M I PASSAGGI	6
27	Il Mattino di Padova	05/01/2017	"COMPLETARE L'IDROVIA E' FONDAMENTALE"	7
9	La Nazione - Ed. Empoli	05/01/2017	LETTERE-CONSORZIO BONIFICA, ECCO PERCHE' SI PAGA	8
23	La Sicilia - Ed. Messina	05/01/2017	LAVORI DI MESSA IN SICUREZZA PER TRE TORRENTI E UNA STRADA	9
19	La Voce di Mantova	05/01/2017	MESSA IN SICUREZZA E RISTRUTTURAZIONE POST SISMA PER BOTTE VILLORESI	10
16	La Voce di Rovigo	05/01/2017	OPERE PUBBLICHE UN CENTRO POLICULTURALE ALLE SCUOLE MEDIE	11
39	L'Unione Sarda	05/01/2017	ALLUVIONE, IL SINDACO EVITA IL RINVIO A GIUDIZIO	12
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	GazzettinoDelChianti.it	05/01/2017	PARTITA LA CAMPAGNA DI PULIZIA LUNGO I FIUMI DI BARBERINO E TAVARNELLE	13
	Lacittadisalerno.Gelocal.it	05/01/2017	«LE SORGENTI CONTRO LA SICCAITA'»	15
	Vicenzapiu.com	05/01/2017	CONSORZIO ALTA PIANURA VENETA: TAGLIO PIANTE E PULIZIA DEL FONDO ALLO SCOLO RESTENA-CARLETTE AD ARZI	16
Rubrica Scenario Ambiente				
1	L'Unita'	05/01/2017	LA RINASCITA VERDE SARA' ROSA (F.Santolini)	17

Verificate le opere in Valdichiana, ad Arezzo e in Valdarno. Situazione cambiata profondamente. Innalzamento diga di Levane e argine per Laterina

Priorità sicurezza idraulica, Rossi: "Spenderemo 100 milioni l'anno"

► AREZZO - Sicurezza idrogeologica in Toscana, dopo la svolta del 2012, i primi risultati importanti iniziano ad essere evidenti. Il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, accompagnato dagli assessori Federica Fraton e Vincenzo Ceccarelli, ha voluto vederli di persona, ieri, durante il sopralluogo alle opere in corso lungo il bacino dell'Arno e del reticolo minore, in Valdichiana e nel Valdarno. "Voglio rendermi conto con i miei occhi - ha detto - dello stato di avanzamento dei lavori. Abbiamo dato il via a un'opera di riforma importante su un punto delicatissimo che preme molto ai cittadini: l'assetto idrogeologico. Stiamo procedendo bene. Abbiamo riordinato il Genio civile perché occorre avere una bella squadra di tecnici che ringrazino per il lavoro che stanno facendo. Poi, c'è stata la riforma dei Consorzi di bonifica, passati da 26 a 6, che hanno l'obbligo della manutenzione. Il problema è continuare su questa strada. Chiederemo per questo al governo che sia sbloccata la possibilità di fare investimenti. Il nostro obiettivo è spendere, e sottoli-

neo spendere, 100 milioni l'anno. Se andiamo avanti così nell'arco di una decina d'anni la situazione sarà cambiata profondamente e se ne vedono già i risultati". Partito dal nuovo argine del torrente Esse di Foiano, il sopralluogo ha proseguito lungo il Canale Maestro della Chiana ad Arezzo, poi alla cassa di espansione di Castro dove è stato illustrato il progetto della nuova cassa di espansione della Bicchieraia. Per poi spostarsi e terminare a Figline, al cantiere della cassa di espansione di Pizziconi. "Abbiamo visto gli interventi in Valdichiana - ha continuato Rossi -, partiranno a breve altre due casse di espansione che ridurranno molto il rischio sulla città di Arezzo. Poi abbiamo proseguito a Figline dove abbiamo completato la realizzazione del primo lotto della cassa di Pizziconi che prevede di trattene- re 3 milioni e mezzo di metri cubi di acqua dell'Arno. Continueranno gli interventi per la realizzazione delle casse successive, la seconda e la terza, per un totale di capacità di captazione di 25 milioni di metri cubi. Siamo passati da Laterina dove c'è il progetto di innalzamento della diga di Leva-

ne e la costruzione di un argine a difesa dell'abitato stesso di Laterina. Se il governo ci darà 25 milioni di euro, saremo in grado di far partire i lavori già da quest'anno. Questi interventi dovranno finire entro il 2020. Avremo la capacità di invasare 25 milioni di metri cubi di acqua a Figline e 12 milioni di metri cubi a Levane: il Valdarno inclusa Firenze avrebbe un contributo notevole in termini di sicurezza". "Anche in questo caso la prevenzione è la soluzione migliore e la Regione è impegnata su questo fronte - ha detto l'assessore Vincenzo Ceccarelli - In un momento come questo, molto difficile per quanto riguarda le risorse, la Regione sta investendo in infrastrutture e in difesa del suolo in maniera importante come abbiamo avuto modo di vedere sul territorio". "Siamo in una fase di riorganizzazione profonda - ha detto poi l'assessore Federica Fraton - dopo aver recuperato dalle Province la funzione di difesa del suolo. Non possiamo dire di annullare il rischio ma di ridurlo sensibilmente per eventi con tempi di ritorno ducentennali. E questo richiede impegno finanziario, organizzativo e progettuale".



Via al piano di difesa idrogeologica

Obiettivo del Consorzio Terre dei Gonzaga: rendere più efficienti gli impianti

QUISTELLO

Si chiama 'botte' e consente alle acque di un canale di sottopassare un altro corso idraulico: un'opera complessa e strategica per il territorio reggiano, mantovano e anche modenese e che, ora, ha bisogno di un'importante opera di ristrutturazione. È la Botte Villorresi del Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po a Quistello, poco sotto San Benedetto Po: fu costruita nel 1904 ed è tuttora in uso.

«Il collettore principale che proprio sottopassa letteralmente il fiume Secchia - spiega la presidente Ada Giorgi - raccoglie a monte le acque piovane di 30 mila ettari, provenienti sia da comuni mantovani (17.000 ettari) sia da quelli

reggiani (13.000), garantendo lo scolo e la vivibilità ad un'area dove risiedono 61.000 persone. Ma se qui dovesse verificarsi qualche problematicità idraulica sono 150.000 le persone che potrebbero essere interessate, anche a valle, da allagamenti, sino al modenese».

Un'opera vetusta, ma sempre necessaria: che fare? «È per questo - risponde la presidente - che abbiamo pensato a un progetto preliminare per la sua messa in sicurezza, già segnalato al Piano Nazionale per la difesa idrogeologica del territorio che è in attesa di finanziamento».

«L'acqua di scolo giunta alla Botte Villorresi scende più a valle fino a Sermide dove si trovano i nostri impianti idrovori per lo scarico nel fiume Po, a gravità o in caso di bisogno con

le pompe - dettaglia Raffaele Monica, direttore del Consorzio di Bonifica -. Per capire quanto quest'opera sia strategica, basti pensare che di analoghe vicine ne esistono solo due: l'antica botte Bentivoglio che sottopassa il Crostolo, nel reggiano costruita alla fine del Cinquecento. Quindi la botte Napoleonica che sottopassa il Panaro, nel Modenese, ideata ai tempi della dominazione francese, ma costruita solo alla fine dell'Ottocento. Per aumentare la sicurezza idraulica del territorio è noto che si ricorre ad alzare gli argini, a partire da quelli del Po, ma ciò non è sufficiente: occorre intervenire anche sui manufatti».

In questi giorni, per gli stessi motivi, il Consorzio di Bonifica ha effettuato il punto sulla ricostruzione post sisma 2012: «Siamo ormai nella quarta fase - ri-

prende la presidente Ada Giorgi - e anche in questo caso il nostro obiettivo è di tornare alla normalità e all'efficienza degli impianti danneggiati, oltre che a riprendere l'ordinarietà sotto il profilo amministrativo. Un'operazione complessa, che richiederà ancora altri 5 anni, ma ci crediamo, considerato tutto il lavoro fino ad ora svolto! Già nel 2017 dopo le nostre segnalazioni e la fase di istruttoria, verranno fatti interventi di ristrutturazione a numerosi manufatti che garantiscono il mantenimento dell'assetto scolare del territorio. Più articolata la situazione per nostri due grandi impianti di scolo a Sermide, dell'Agro mantovano-reggiano e di Revelle, dove assieme alla struttura commissariale e alla soprintendenza, si stanno valutando le modalità dei necessari interventi».



La presidente del Consorzio Ada Giorgi con Fabrizio Magistrelli



Magistrelli davanti alla botte Villorresi di San Siro



TAGLIO DI PO La tradizione rispettata grazie alle mani di Adriano Bellan

Ex Acli e Villaggio Perla, ammirevoli presepi

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Il presepe è ancora una delle tradizioni religiose che i tagliolesi custodiscono gelosamente. Adriano Bellan di 66 anni, operaio-artigiano in pensione da anni, ama dedicarsi alla realizzazione di presepi rifacendosi però anche al ricordo del passato soprattutto per le ville o le corti di un tempo. Quest'anno, essendo la chiesa parrocchiale chiusa per ristrutturazione, Bellan ha realizzato un presepio molto più piccolo, allestendolo,

con l'aiuto di Raffaele Pattaro ed Angelo Ferro, nell'ex Acli. Il Presepio in questa chiesa provvisoria ci rimarrà fino al 2 febbraio. Al Villaggio Perla invece, Bellan ha collocato la Natività di Gesù all'interno della casa adiacente a quella principale denominata "Corte Roma", per tutti "Corte Gallo", già esistente nel 1845 come rilevato nella cartografia del Catasto Austriaco conservata al Consorzio di Bonifica Delta del Po, attualmente abitata dagli eredi della famiglia Pozzatto. In un austero giaciglio è stato posto Gesù Bambino con Maria, Giuseppe, il bue l'asinello e i pastori.



MIRA/VIGONOVÒ Presa di posizione della Regione «Il Governo riprenda il progetto dell'idrovia»

MIRA/VIGONOVÒ - «E' tempo che il Governo batta un colpo sull'idrovia Padova-Venezia. Noi abbiamo già riavviato la progettazione». L'assessore regionale Gianpaolo Bottacin ha accolto con favore l'intenzione di alcuni sindaci di sollecitare la Regione a proseguire l'iter sul progetto dell'idrovia. «La questione - ricorda Bottacin - è stata ripresa proprio dall'amministrazione Zaia. Nel 2016 è stato presentato un piano preliminare cui sono seguite numerose osservazioni che sono in corso di valutazione. Abbiamo già chiesto al governo nazionale di intervenire mettendo l'idrovia tra le opere prioritarie per il Veneto; essa fa parte del nostro piano regionale da 2,7 miliardi. Per il progetto definitivo ed esecutivo, che costerà più di 500 milioni, serviranno risorse ben superiori ai 20 milioni stanziati dal governo per le Regioni del nord».

Anche il Consorzio di bonifica Bacchiglione, ente della Re-

gione Veneto, esce allo scoperto sull'ultimazione del tratto mancante tra Vigonovo e Mira della Padova-Venezia. «Riteniamo che l'opera sia di primaria importanza - ripete il presidente Paolo Ferraresso - Riallacciandoci alle tante iniziative legate al 50. anniversario dell'alluvione del 1966, ribadiamo la nostra ferrea volontà per la diffusione di una cultura di prevenzione e di sicurezza idraulica nel territorio comprendente le province di Vicenza, Padova e Venezia. L'ultimazione dell'idrovia deve essere messa al primo tra gli interventi regionali, non solo per la sicurezza, ma anche per l'irrigazione e la tutela ambientale. Al di là delle valutazioni sull'utilità come scolmatore dei fiumi Brenta e Bacchiglione, il completamento del tratto tra Vigonovo e Mira, rappresenterebbe un'opportunità eccezionale per migliorare l'assetto idraulico e la gestione delle acque nel comprensorio.

(L.Gia. - V.Com.)

CONSORZIO BONIFICA

«L'idrovia deve essere messa al primo posto tra gli interventi regionali, per la sicurezza e l'ambiente».



LITORALE

A Fondi primi tavoli tecnici con gli enti in vista dell'assegnazione degli arenili

Spiagge attrezzate, ultimi passaggi

L'espletamento del bando aprirà la strada ad un'ondata di addetti alla sicurezza

di MIRKO MACARO

Vialibera, a Fondi, ad uno degli ultimi passaggi burocratici per il nuovo corso del litorale a colpi di spiagge attrezzate: il Comune ha indetto le prime conferenze di servizi. Una tranche iniziale di dieci procedimenti, a fronte di una manovra che prevede la concessione ai privati di un totale di venticinque aree demaniali insistenti nella zona a mare, ventitré da destinare a vera e propria spiaggia attrezzata, due che nelle previsioni andranno ad ospitare attività ricreative e sportive.

Delle aree messe a bando nel dicembre del 2015 nell'ambito del Pua approvato nel 2013 dalla prima Giunta del sindaco Salvatore De Meo, vedendo sul finire dello scorso giugno la pubblicazione delle graduatorie definitive. E quindi in questi giorni, trascorsi abbondantemente i tempi tecnici per ricorsi ed osservazioni, l'indizione delle conferenze di servizi da parte del settore Attività produttive. In tale ambito, le prime riunioni con le varie parti in causa avranno inizio da gennaio. Dando luogo a dei tavoli tecnici a dir poco affollati, sulla stessa scia di quelli che a suo tempo hanno portato al va-

ro e alla successiva, fattiva attuazione della cosiddetta variante urbanistica "salva campeggi".

Tra i partecipanti ad ognuna delle conferenze di servizi in agenda, una per ognuno dei potenziali assegnatari delle porzioni di demanio in questione, oltre alla controparte comunale figurano a vario titolo la Provincia, l'Agenzia regionale del Demanio, l'ufficio delle Dogane di Gaeta, l'ufficio Igiene dell'Asl, la Direzione regionale Territorio e urbanistica, il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, il Mibact, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, il Consorzio di Bonifica Sud

Pontino e l'Autorità dei Bacini regionali del Lazio. Al netto di intoppi, ottenuti assenti, pareri e nulla osta al termine delle singole istruttorie, largo alla formalizzazione delle concessioni. Che non andranno ad incrementare la sola offerta turistica: le prossime assegnazioni contribuiranno ad innalzare sensibilmente il livello di guardia lungo gli arenili locali, garantendo un grosso passo avanti rispetto al noto problema sicurezza. Chilometri e chilometri di spiaggia e quasi nessun bagnino, se non nei pochi stabilimenti finora autorizzati. L'espletamento del bando aprirà la strada ad un'ondata di addetti alla sicurezza.



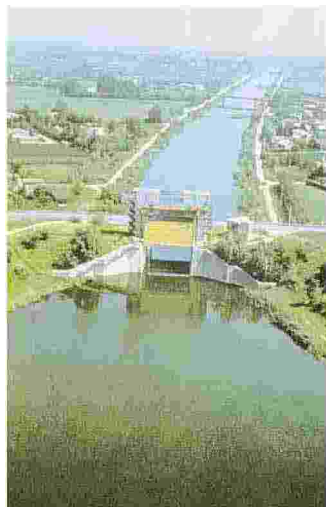
■ Il litorale fondano

Sono 25 le aree demaniali che avranno lettini e attività ricreative

SAONARA

«Completare l'Idrovia è fondamentale»

Il presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione, Ferraresso, sollecita i lavori



L'idrovia Padova-Venezia

► SAONARA

Un'altra voce autorevole si leva in favore del completamento dell'Idrovia: è quella del Consorzio di Bonifica Bacchiglione. «Il completamento dell'Idrovia Padova-Venezia è per noi di primaria importanza», dichiara il presidente del Consorzio, Paolo Ferraresso, che si è fatto portavoce del parere favorevole proveniente dal consiglio di amministrazione dell'ente, espressione della Coldiretti di Padova e Venezia. L'auspicio è che si possa finalmente procedere ad ultimare il tratto del canale tra il territorio di Vigonovo e quello di Mira. «Le tante iniziative a

sione del cinquantesimo anniversario dell'alluvione del 1966 dimostrano come per questa amministrazione la diffusione di una cultura di prevenzione e sicurezza idraulica sia al primo posto», spiega Ferraresso. «Ritenendo il completamento dell'Idrovia di fondamentale importanza non solo per la sicurezza, ma anche per l'irrigazione e la tutela ambientale, non possiamo che spingere in questa direzione». Già in passato il Consorzio di bonifica Bacchiglione aveva espresso alla Regione un parere favorevole all'intervento, ritenendo che, al di là delle valutazioni sull'utilità dell'Idrovia come scolmatore del fiume Brenta, il completa-

mento del tratto tra Vigonovo e Mira potrebbe rappresentare un'opportunità di miglioramento per l'assetto idraulico e la gestione delle acque in una vasta zona del comprensorio, se accompagnato da idonei interventi relativi alla rete di bonifica. Il Consorzio Bacchiglione infine sottolinea come l'invaso derivante dal completamento dell'Idrovia consentirebbe la fitodepurazione delle acque e l'utilizzo delle stesse nei momenti di siccità, analogamente a quanto già avviene con la gestione dell'invaso dell'Idrovia nel segmento che va dalla Zona Industriale di Padova sino a Vigonovo.

Patrizia Rossetti



**TRIBUTI**

Consorzio bonifica, ecco perché si paga

■ **ABITANDO** in una zona collinare non riesco a capire perché devo pagare il tributo di bonifica? Qui non ci sono paludi da bonificare e non mi pare ce ne siano neppure a valle.

Franco B.
CARO Franco, il termine «bonifica» è ingannevole. I Consorzi si chiamano così ma, oggi, non si occupano più della bonifica come la si intende tradizionalmente, ovvero di bonificare zone paludose. Hanno invece il compito di effettuare la manutenzione ordinaria di fiumi e corsi d'acqua. Il tributo

è dunque finalizzato proprio al finanziamento delle attività di manutenzione ordinaria e gestione delle opere e degli impianti: un'attività che il Consorzio svolge quotidianamente con i suoi mezzi e personale specializzato. Il tributo viene imposto annualmente a ogni consorziato secondo l'entità del «beneficio» che il suo immobile riceve dall'attività del Consorzio, così come prevede la legge. Quindi c'è una proporzione fra quanto lei paga e il «rischio» effettivo dal quale viene tutelato grazie al lavoro del Consorzio: in parole povere il suo abitare in colli-

na e lontano dai fiumi viene comunque considerato. Tenga però presente che se le abitazioni «a monte» sono sicuramente meno a rischio allagamenti, il lavoro del Consorzio è comunque molto importante. Solo intervenendo nelle zone montane si può infatti impedire, per esempio, che si verifichino frane e smottamenti tali da bloccare i corsi d'acqua o che vengano trascinati a valle detriti e tronchi in grado di creare seri problemi al deflusso delle acque.

Marco Bottino
Presidente Anbi Toscana
(Associazione regionale dei Consorzi di Bonifica)



MOTTA CAMASTRA

Lavori di messa in sicurezza per tre torrenti e una strada

MOTTA CAMASTRA. Novemila 631 euro è la cifra utilizzata per mettere in sicurezza alcuni tratti di strada comunale che versavano in uno stato di dissesto idrogeologico distribuito «a macchia di leopardo» a seguito di violenti eventi meteorologici di eccezionale intensità e per rimuovere i detriti lungo i torrenti S. Antonio, Caglia e Ficarazzi, aree di interesse paesaggistico. Il piccolo Comune valligiano spesso è costretto a intervenire con urgenza per evitare sciagure, giacché bastano poche ore di pioggia per trasformare il territorio - a rischio idrogeologico e fragile geologicamente - in un insieme di frane e smottamenti su cui solo politiche mirate, coordinate e strategiche, possono ridurre il rischio. «Per questo ci rivolgiamo a tutti gli enti competenti alla salvaguardia e tutela del territorio, ex Provincia, Consorzio di Bonifica, ognuno per le proprie competenze, in quanto riteniamo di prioritaria importanza, prima dell'arrivo delle piogge,



L'AREA LIMITROFA AL TORRENTE FICARAZZI

effettuare quelle opere di manutenzione straordinaria e ordinaria per la messa in sicurezza dell'alveo di canali e torrenti» è convinzione unanime del personale dell'Ufficio tecnico che è a favore di interventi cautelativi atti a fronteggiare, in termini di prevenzione, grandi accadimenti.

A. I. T.



Messa in sicurezza e ristrutturazione post sisma per Botte Villoresi

L'intera operazione di ripristino del manufatto durerà almeno 5 anni. Più complessa la situazione degli impianti di scolo di Sermide e Revere

A QUISTELLO

CONSORZIO BONIFICA

di Lorenzo Neri

QUISTELLO Messa in sicurezza e ristrutturazione post sisma per Botte Villoresi del Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po a Quistello, ubicata poco sotto il territorio di San Benedetto Po. L'opera idraulica, costruita nel 1904 e ancora in funzione, risulta strategica per le province di Mantova, Reggio Emilia e Modena. «Il collettore principale che proprio in tal punto sottopassa il fiume Secchia - spiega la presidente del Consorzio **Ada Giorgi** - raccoglie a monte le acque piovane di 30mi-

la ettari, garantendo lo scolo e la vivibilità di un'area dove risiedono 61 mila persone. Un'opera vetusta, ma ancora necessaria». Per questo è stato studiato un progetto preliminare per la messa in sicurezza, segnalato al Piano Nazionale per la difesa idrogeologica del territorio di competenza del Ministero dell'ambiente, attraverso Regione Lombardia, per ottenere il finanziamento. «L'acqua di scolo - puntualizza **Raffaella Monica**, direttore del Consorzio di Bonifica - una volta giunta alla Botte scende più a valle fino a Sermide dove si trovano i nostri impianti idrovori per lo scarico nel fiume Po. Per capire quanto quest'opera sia strategica, basti pensare che di analoghe vicine ne esistono solo due: l'antica Botte Bentivoglio che sottopassa il Crostolo nel reggiano e la Botte Napoleonica che sottopassa il Panaro nel modenese. Innalzare gli argini per aumentare la sicurezza idraulica

del territorio non è sufficiente: occorre intervenire anche sui manufatti». Il Consorzio di Bonifica negli ultimi giorni ha effettuato il punto sulla ricostruzione post sisma 2012. «Siamo ormai nella quarta fase - sottolinea **Giorgi** - e il nostro obiettivo è quello di tornare alla normalità e all'efficienza degli impianti danneggiati, oltre che a ripristinare l'ordinario amministrativo. Un'operazione complessa, che richiederà almeno altri 5 anni, considerato tutto il lavoro fino ad ora svolto. A partire dal 2017 dopo le nostre segnalazioni e la fase istruttoria, verranno fatti interventi di ristrutturazione a numerosi manufatti che garantiscono il mantenimento dell'assetto scolante del territorio. Più articolata la situazione per i due grandi impianti di scolo a Sermide e Revere dove assieme alla struttura commissariale e alla Soprintendenza, si stanno valutando le modalità d'intervento».



Ada Giorgi e Fabrizio Magistrelli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

PAPOZZE Opere pubbliche Un centro policulturale alle scuole medie

Stefano Spano

PAPOZZE - Il Comune di Papozze, nel 2016, ha sviluppato e presentato progetti strutturali che si concretizzeranno, dopo il nulla osta della Regione, nell'anno appena iniziato.

Nel corso dell'anno passato ci sono stati lavori di messa in sicurezza delle scuole elementari e medie, mentre nel mese di dicembre si è provveduto al ripristino della segnaletica stradale.

Si tratta di lavori che erano indispensabili per garantire un corretto sviluppo della viabilità.

Sempre nel 2016 è stato presentato un progetto, alla regione Veneto, di ristrutturazione delle scuole elementari e medie.

Questa scelta è stata voluta per l'esponenziale crescita di alunni negli istituti di Papozze, che hanno assorbito parte del bacino d'utenza di Villanova Marchesana e Bottrighe.

Nell'anno appena trascorso si è provveduto alla richiesta di un fondo alla regione pari a 130mila euro, per la trasformazione del secondo piano delle scuole medie in un centro policulturale.

Un'iniziativa ambiziosa e che darebbe grande lustro ad un paese che, grazie all'amministrazione bibliotecaria, ha saputo dare importanza alle manifestazioni culturali di ogni genere e che con questo centro potrà dare maggiore sfogo alle proprie idee.

Infine, a 2017 inoltrato, ci sarà la messa in sicurezza della strada di San Giacomo, che porta dalla frazione di Panarella alla strada provinciale Eridania.

Questa stradina, che costeggia un piccolo scolo, ha cominciato a cedere nella parte arginale ed è bisognosa di manutenzione, in accordo con il Consorzio di bonifica, proprietario del rivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POSADA. Tola esce dall'inchiesta: «Il nostro piano di protezione civile funzionò» Alluvione, il sindaco evita il rinvio a giudizio

» «Guardi, io non ha ancora ricevuto comunicazioni ufficiali su un'eventuale archiviazione della mia posizione, l'unica cosa che so è che non sono tra i rinviati a giudizio». Non si sbilancia il sindaco di Posada Roberto Tola che era stato indagato nell'ambito del filone dell'inchiesta per l'alluvione del 18 novembre 2013 in cui a Torpè morì la pensionata Maria Frigiolini.

Di certo il 5 aprile davanti al Tribunale collegiale di Nuoro, il sindaco di Posada (difeso dall'avvocato Lorenzo Sorro) non sarà tra gli imputati. Martedì mattina il gup del Tribunale di Nuoro Claudio Cozzella, ha accolto tutte le richieste del pm Andrea Vacca rinviando a processo i 38 imputati, per omicidio e disastro colposo, ma Tola non è tra questi. Si tratta di amministratori e dirigenti della Provincia di Nuoro, vertici dell'Ente foreste e del Corpo forestale, e i vertici del Consorzio di Bonifica oltre a tecnici e costruttori.

«Credo di aver chiarito la mia posizione un anno fa quando sono stato sentito dal pubblico ministero - afferma Tola -. Come comune di Posada il piano di Protezione Civile noi lo avevamo approvato già nel 2011, un anno prima della legge 100 che nel 2012 sanciva l'obbligo per i comuni. E quel giorno abbiamo attuato tutti gli adempimenti che erano previsti nel piano. So-

no sollevato. La normativa prevede che i sindaci siano le massime autorità in fase di protezione civile, e se non funziona qualcosa sono anche i responsabili. Dal 2013 molto è stato fatto, quell'evento catastrofico è servito di lezione a tutti siamo più attrezzati, c'è maggiore coordinamento e raccordo, e lo abbiamo messo in pratica anche dieci gironi fa e lo scorso anno». Sulla condizione attuale della diga di Maccheronis Tola chiede che non venga abbassata la guardia. «Il tema delle condizioni della diga è attuale, è un'emergenza cui prestare la massima attenzione».

Fabio Ledda

RIPRODUZIONE RISERVATA



La diga di Maccheronis e il sindaco di Posada Roberto Tola



CONTATTI | PUBBLICITÀ | IL NOSTRO LOGO

Giovedì 5 gennaio 2017 9:55

ilGazzettino

del Chianti e delle colline fiorentine



Abbigliamento di marca a stock!

DA 10 ANNI... CON VOI

CHI SIAMO	VIDEOGALLERY	FOTOGALLERY	LETTERE & SEGNALAZIONI	f	t	y	wh
BAGNO A RIPOLI	BARBERINO V.E.	GREVE IN CHIANTI	IMPRUNETA	SAN CASCIANO V.P.	TAVARNELLE V.P.	ALTRE AREE	



Persone, Prodotti, Eventi, News, Storie
Il Chianti Classico così te lo raccontiamo solo noi!

BARBERINO V.E.

5.01.2017 h 09:37 Di Redazione

ARCHIVIO NOTIZIE

Partita la campagna di pulizia lungo i fiumi di Barberino e Tavarnelle

Lugno l'Aglina e i torrenti minori in corso un ciclo di tagli selettivi delle alberature da parte del Consorzio di Bonifica



I preparati del Parti
"pronti da cuocere"

Via Senese 33/35 - San Donato in Poggio
(Tavarnelle) - 0558072952

BARBERINO VAL D'ELSA-TAVARNELLE - È in corso un'ampia campagna di pulizia dei corsi d'acqua tra il Chianti e la Valdelsa nei territori di Barberino Val d'Elsa e Tavarnelle.

L'opera, pianificata e messa in atto per prevenire il rischio idraulico in queste aree della Toscana, prevede una serie di tagli selettivi e di rimozione di depositi arborei in alveo lungo il Torrente Aglina e i suoi affluenti quali il Borro del Borraccio, il Borro della Zufola, il Borro Inferno, il Borro delle Lupiche e il Borro dell'Avanella.

A realizzarli il Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno attraverso la Cooperativa Boscaglia. I lavori interessano complessivamente circa 24 km di corsi d'acqua ed è previsto l'abbattimento di quasi 600 piante secche, cadute o di intralcio al regolare flusso idraulico.

Soddisfatti della collaborazione portata avanti da anni con il Consorzio gli amministratori chiantigiani.

"E' un'attività costante e duratura - commenta il vicesindaco di Barberino **Giannino Pastori** - che mette in sicurezza il nostro territorio in modo da intervenire sulle aree che presentano maggiori criticità come nella zona della Zambra e dell'area industriale di Barberino, l'attività è ampia ed estesa e risponde puntualmente alle esigenze di tutto il territorio su cui il Consorzio opera alternativamente".

"E' un'importante opera di manutenzione, prevenzione e gestione del reticolo minore - aggiunge il sindaco di Tavarnelle **David Baroncelli** - che serve a migliorare la qualità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ambientale, salvaguardare e monitorare la tenuta idraulica del nostro territorio".

"Si tratta di lavori di manutenzione della fascia riparia, attuati come di consueto mediante taglio selettivo delle piante con l'obiettivo di mitigare e ridurre il rischio idraulico, riqualificare l'ambiente fluviale ma anche di tutelare le fasce tampone boscate e di mantenere inalterati gli equilibri dell'ecosistema fluviale - spiega il presidente del Consorzio **Marco Bottino** - con l'occasione sono stati rimossi anche alcuni "tappi vegetali", ostruzioni composte da legname e ramaglie che possono provocare piccole situazioni locali di criticità".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LETTERE & SEGNALAZIONI

SONDAGGI DEL GAZZETTINO



Via Don Pellizzari: "Stufi di essere il deposito di chi conferisce così i rifiuti"

Leggi la segnalazione



Valutare come anno 2016: si sta meglio o si sta peggio degli anni scorsi?

Partecipa al sondaggio



News, Storie, Persone, Prodotti
E TUTTI GLI EVENTI
NEGLI OTTO COMUNI
DEL CHIANTI CLASSICO



ULTIME GALLERY



Santo Stefano, Maria, Giuseppe, Santa Cecilia: Presepe con il Presepe Vivente

Guarda la gallery >

ULTIMI VIDEO



Officina della Bistecca: fantastico "Mannequin Challenge" da Panzano

Guarda il video >

ARTICOLI PIU' LETTI

- 1 Il suo lavoro? Fare gol. La storia di Andrea Pesci, una bandiera del Grassano
- 2 Dalle corde al matrimonio: vi raccontiamo la storia d'amore di Giulia e Luca
- 3 Ernesto Galgani va in pensione: il suo ultimo "pieno" al distributore di San Donato
- 4 Edera, la nuova rivista fondata da un gruppo di ragazzi universitari... è realtà

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie nostri e di terze parti volti a proporti pubblicità in linea con i tuoi interessi. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

LAVORO ANNUNCI ASTE NECROLOGIE GUIDA-TV



VERSIONE DIGITALE

SEGUICI SU



la Città DI SALERNO



Cerca nel sito

COMUNI: BATTIPAGLIA NOCERA INFERIORE EBOLI AGROPOLI SCAFATI [TUTTI I COMUNI](#)

HOME CRONACA SPORT TEMPO LIBERO ITALIA MONDO FOTO VIDEO RISTORANTI ANNUNCI LOCALI PRIMA

SI PARLA DI BUONGIORNO SALERNO ESTATE 2016 RUGGI DE LUCA REGIONE SALERNITANA INSTAGRAM

Sei in: SALERNO > CRONACA > «LE SORGENTI CONTRO LA SICCIÀ»

CELLE DI BULGHERIA

«Le sorgenti contro la siccità»

Il progetto anti-sete del Comune illustrato dal sindaco Marotta

SORGENTI COMUNE

04 gennaio 2017

CELLE DI BULGHERIA. Le sorgenti inutilizzate del monte Bulgheria per sopperire alla crisi idrica durante l'estate. È il progetto che il sindaco di Celle di Bulgheria, **Gino Marotta**, ha già sottoposto al Consorzio di Bonifica Velia e al Cugri (Centro Universitario per la Previsione e Prevenzione Grandi Rischi). «È nostro obiettivo – ha spiegato il sindaco – evitare disagi e disservizi ai cittadini durante il periodo estivo. Non è possibile restare senz'acqua per giornate intere. È compito della politica invece trovare soluzioni e cambiare le cose». Come? «A Celle di Bulgheria abbiamo una decina di sorgenti inutilizzate che potrebbero consentire una gestione autonoma del servizio nei momenti di difficoltà e potrebbero agevolare l'agricoltura in molte zone rurali attualmente senz'acqua». Insomma un vero e proprio acquedotto di proprietà del Comune che servirebbe l'intera area. «È un progetto importante – afferma Marotta – che porteremo avanti con tutte le nostre forze». Ma con quali risorse? «Con fondi europei – risponde – ci sono dei bandi finalizzati proprio per questi tipi di interventi. Un progetto simile – continua il sindaco – è stato realizzato a Mercato San Severino con ottimi risultati».

Poi pensa al futuro dei ragazzi del paese. «È nostra intenzione affidare alcuni terreni del Comune a ragazzi del posto per attività agricola – spiega Marotta – ma prima di tutto dobbiamo portare l'acqua. Sono certo – conclude il primo cittadino – che il nostro progetto sarà approvato dagli enti competenti e porterà all'intera comunità di Celle di Bulgheria un'importante crescita economica». Marotta ha illustrato i dettagli dell'intervento durante la conferenza stampa di inizio anno in Comune.

Vincenzo Rubano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SORGENTI COMUNE

04 gennaio 2017

ASTE GIUDIZIARIE



Bagnoli Irpino - 5865

[Vendite giudiziarie - La Città' di Salerno](#)
[Visita gli immobili della Campania](#)

CASE MOTORI LAVORO



Appartamenti

DEGLI OLEANDRI Via Ascea (SA)

CERCA UNA CASA

☒ Vendita ☐ Affitto ☐ Asta Giudiziaria

Provincia

Avellino

Cerca

[Pubblica il tuo annuncio](#)

VicenzaPiù Edicola

Login

Cerca contenuti



Home | Quotidiano | Lettori in diretta | Stranieri, italiani oggi | Opinioni | Rassegna stampa | Inchieste | Video on demand | Foto

Fatti | Politica | Economia&Aziende | Associazioni | Lavoro | Ambiente | Scuola e formazione | Interviste | English news

Tutto ▼

Pubblicità



Pubblicità

QUOTIDIANO | Categorie: [Ambiente](#), [Associazioni](#)

Consorzio Alta Pianura Veneta: taglio piante e pulizia del fondo allo scolo Restena-Carlette ad Arzignano

Di Note ufficiali | 16 minuti fa | 0 commenti



Pulizia è sinonimo di sicurezza per i corsi d'acqua. È questo il caso dello scolo Restena-Carlette ad Arzignano, dove il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta ha recentemente portato a termine delle importanti attività di manutenzione, con il taglio delle piante e la pulizia del fondo. "Lo scolo Restena-Carlette è piuttosto importante - spiega il presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, Silvio Parise - in quanto ubicato in una vasta area, in parte residenziale, di Arzignano, dove il rischio idraulico è sempre stato significativo negli ultimi anni. La manutenzione, quindi, riveste oggi un carattere di particolare importanza, così come la sua esecuzione costante e meticolosità".

Il lavoro svolto è stato decisamente importante al fine di consentire il deflusso regolare delle acque. "Sono interventi che vengono eseguiti quotidianamente dal Consorzio di bonifica in più scoli dei territori serviti - sottolinea il presidente Parise - e che spesso non destano la dovuta attenzione e non vengono considerati per l'effettiva utilità che hanno. L'attività viene svolta nell'ambito di un piano di manutenzione territoriale programmata, resa possibile grazie ad una rete di attenti tecnici presenti nel territorio e costantemente impegnati nella salvaguardia della rete idraulica". La messa in sicurezza degli scoli, che si sostanzia prioritariamente attraverso la pulizia e fresatura dei fondi e delle rive, è fondamentale per garantire a cittadini ed attività produttive una buona vivibilità del territorio, rispondendo al contempo ad una logica di pulizia generale che certamente non guasta. "Le attività svolte - conclude il presidente Parise - richiamano l'importante azione che il Consorzio di bonifica svolge in stretta sinergia con le amministrazioni comunali, al fine di mantenere nel migliore dei modi il territorio, così da renderlo fruibile ai cittadini, ma anche per preservarlo da rovinosi eventi naturali che potrebbero verificarsi in caso di abbandono e incuranza".

Leggi tutti gli articoli su: [scolo Restena-Carlette](#), [Arzignano](#), [consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta](#), [Silvio Parise](#)

Pubblicità

VicenzaPiù point

Commenti

Ancora nessun commento.

Aggiungi commento

Accedi per inserire un commentoSe sei registrato [effettua l'accesso](#) prima di scrivere il tuo commento. Se non sei ancora registrato [puoi](#)

ViPiù Top News

"Giochi di una volta", il 1° DVD di

A lezione in streaming, Sammy Basso: così

Pedemontana: un anno per aprire Thiene-

Espandi

Pubblicità



VicenzaPiùTV

Sport, spettacolo, cultura e informazione.

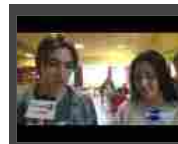
PiùTV



Res Extensa, Melioli avvolge Vicenza nella sua



Il Ccnl dei metalmeccanici illustrato da Biasin, Ferron



Richiedenti asilo e studenti del liceo Quadri pranzano



Borgo Berga, associazioni e M5S: stop al cantiere

[Guarda tutti i video](#)

Pubblicità

La rinascita verde sarà rosa

Francesca Santolini

P. 11

Donne in lotta con i mutamenti del clima

Francesca Santolini



In Italia abbiamo conosciuto le mamme della Terra dei fuochi e quelle antismog di Milano, donne in prima linea che combattono giorno dopo giorno per difendere l'ambiente. Sempre più donne nel mondo scelgono ogni giorno di impegnarsi in prima persona, un fenomeno spontaneo ma non casuale. Alcuni erroneamente parlano di "ecofemminismo", ma la vera domanda che dobbiamo porci è un'altra: esiste una questione di genere legata all'ambiente? L'ultima Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici ci suggerisce una risposta positiva. Durante la COP 22 a Marrakech infatti i movimenti per l'empowerment femminile nella lotta al *climate change* sono stati protagonisti e hanno animato alcune tra le discussioni più interessanti.

Numerosi studi sugli effetti causati dal cambiamento climatico nei Paesi in via di sviluppo, hanno dimostrato come le differenze di genere influenzino, da un lato, gli impatti e la vulnerabilità e, dall'altro, le opportunità e la resilienza ambientale. L'assioma è semplice: i paesi più poveri del pianeta sono oggi i più vulnerabili agli effetti del riscaldamento globale, e, in questi paesi, sono le donne ad essere le più colpite dalle conseguenze del disordine climatico, in quanto componente più debole della società. Infatti il 70% delle persone povere che vivono con meno di un dollaro al giorno è composto da donne: la povertà è uno dei fattori a causa dei quali l'impatto dei cambiamenti climatici sulle donne è considerevolmente maggiore rispetto agli uomini. Un dato che si ripercuote anche sulle migrazioni indotte dai cambiamenti climatici: donne e bambini compongono tra il 75% e l'80% dei 27 milioni di profughi al mondo.

In molti paesi, ancora oggi le donne non hanno accesso al credito, diritto alla proprietà, oltre chiaramente alle molteplici limitazioni dei diritti personali. Sono paesi ancora fortemente basati su economie rurali, dove la sopravvivenza stessa delle popolazioni è direttamente legata alla coltivazione della terra. Siccità nelle regioni subtropicali, inondazioni sulle alte latitudini, uragani e alluvioni, che ormai si verificano con una frequenza e un'intensità mai vista nella storia del clima, stanno letteralmente trasformando la geografia del pianeta, rendendo inabitabili numerosi territori. Una delle conseguenze più visibili è l'impatto sulla produzione agricola e sull'allevamento di bestiame, entrambi messi a dura prova dal clima che cambia e dall'aumento delle catastrofi naturali. Ed è proprio in questo contesto, che la dimensione di genere non va sottovalutata. Negli ultimi anni, infatti si è registrato un trend in crescita delle donne



Donne del villaggio di El Mouddaa tra le montagne del Parco Nazionale di Toubkal in Marocco

impegnate nel settore agricolo. In tutto il mondo, tranne l'Europa, la proporzione delle donne impegnate nella forza agricola complessiva è cresciuta vertiginosamente, tanto da indurre numerose organizzazioni internazionali a parlare di "femminizzazione dell'agricoltura". Secondo le stime della Fao, in Africa, le donne contribuiscono al lavoro agricolo in percentuali che variano dal 30 per cento in Gambia, all'80 per cento in diverse parti del Camerun. In Asia, le stime vanno dal 30 per cento in India, all'oltre 50 per cento in Cina. Inoltre, secondo le Nazioni Unite, sono circa 5,4 milioni le donne impegnate nel settore della pesca. Tutte attività legate direttamente allo sfruttamento delle risorse naturali. È evidente quindi come il degrado ambientale provocato dal *global warming*, sia in termini di scarsità che di inquinamento delle risorse, abbia un impatto diretto sulla vita e sulla salute di milioni di donne in tutto il mondo.

Nei paesi più colpiti sono quindi le donne ad essere le più esposte. Ed è per questo che le questioni di genere sono entrate negli ultimi anni a far parte del dibattito sul cambiamento climatico. Il termine "gender mainstreaming" è ormai entrato nel linguaggio comune di politici e addetti ai lavori, anche se viene usato spesso non correttamente, o addirittura abusato. Non bisogna infatti rischiare di cadere nei soliti stereotipi, le differenze di genere possono offrire un valore aggiunto per la realizzazioni di politiche di contrasto delle conseguenze del cambiamento climatico realmente efficaci. Certo, per sfruttarne al meglio il valore, alle donne deve essere garantito un reale accesso al

controllo delle risorse, un ruolo nei processi decisionali. La questione climatica è quindi legata a doppio filo con la questione di genere, non è un caso che con il tempo il numero delle donne presenti alle Conferenze sul clima è cresciuto notevolmente, anche grazie all'importante lavoro della "Women and Gender Constituency", una piattaforma che svolge attività di advocacy per la parità di genere e che si batte per influenzare positivamente le conferenze annuali sul clima delle Nazioni Unite. Nell'ultima Conferenza climatica, è stata approvata l'*Agenda Item 16 - Gender and Climate Change*, un documento che prevede l'inclusione della questione di genere e dei diritti delle donne nel processo di implementazione dell'Accordo di Parigi, un enorme risultato che testimonia il ruolo fondamentale della società civile nella realizzazione della giustizia climatica.

Una sfida politica, che può essere vinta solo attraverso un effettivo progresso sociale ed economico. Per questo assumono un ruolo nevralgico le azioni territoriali concrete, come il programma di accesso all'imprenditoria in materia di energie rinnovabili avviato in Marocco, Indonesia, India, Myanmar, Senegal e Bolivia.

L'obiettivo è rimuovere gli ostacoli che le imprenditrici devono affrontare in quei paesi e creare una cultura di crescente partecipazione delle donne alla vita economica e sociale. Un primo passo per cominciare a valorizzare anche in questi paesi le esperienze e le intelligenze delle donne nella lotta al cambiamento climatico.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.